

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (memoria)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.*

*Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.*

*Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:*

*pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito*

*con la croce e il martirio
per la città dei santi.*

Salmo CF. SAL 136 (137)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano
parole di canto
coloro che ci avevano
deportato,
allegre canzoni,
i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare
i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te,
Gerusalemme,
si dimentichi di me
la mia destra;

mi si attacchi
la lingua al palato
se lascio cadere
il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi» (Lc 19,41-42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Asciuga, Signore, le nostre lacrime!

- Dona consolazione e speranza a chi vive nella delusione, nello sconforto per un senso di fallimento e di frustrazione. Manifesta il tuo amore più forte del nostro pianto.
- Insegnaci a cercare e a trovare nella tua Parola quei criteri di discernimento capaci di aprire la nostra vita e di donarle fecondità e pace negli impegni che è chiamata ad assolvere.
- Ti preghiamo per Gerusalemme e per tutto il Medio Oriente: dona pace, riconciliazione, disponibilità a un dialogo che sappia oltrepassare le anguste logiche delle colpe e dei diritti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,34.36.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore:
«ero malato e mi avete visitato.

In verità io vi dico:

tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che a santa Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 5,1-10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire

il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

149

Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo e concedi a noi, che celebriamo l'opera dell'immensa carità del tuo Figlio, di essere confermati, secondo l'esempio di sant'Elisabetta, nell'amore per te e per il prossimo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai santi misteri, o Signore, ti preghiamo: donaci di imitare l'esempio di sant'Elisabetta, che si consacrò a te con totale dedizione

e si prodigò per il tuo popolo con carità inesauribile. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Piangevo molto!

Le letture di oggi sono accomunate dal tema del pianto. Nel Vangelo di Luca è Gesù stesso che piange su Gerusalemme, perché non ha compreso ciò che «porta alla pace» (Lc 19,42). Nell'Apocalisse è il veggente a piangere molto, poiché non c'è nessuno in grado di aprire il libro misterioso, sigillato, che colui che siede sul trono tiene nella sua destra (cf. Ap 5,4). Non è facile comprendere con certezza il significato simbolico di questo rotolo. È scritto sia sul lato interno sia su quello esterno, diversamente da ciò che ordinariamente accadeva. Sembra dunque contenere una rivelazione piena e definitiva: non c'è spazio per aggiungere altro. Nessuno però è in grado di leggerla, giacché il libro è chiuso da sette sigilli. Ritroviamo la cifra simbolica «sette», che esprime una totalità: questo rotolo è del tutto sigillato, in modo tale che pare impossibile dischiuderlo. Il sigillo, nell'uso che ne faceva l'antichità, non serviva soltanto a chiudere il testo, ne indicava anche l'appartenenza o chi ne fosse l'autore. Questo rotolo ha il sigillo di Dio, gli appartiene: la rivelazione che contiene viene da

Dio stesso, ed è possibile discernervi il suo progetto sulla storia umana. Contiene il senso della storia e della nostra vita, che in essa si inserisce. Quel senso che cerchiamo, senza riuscire a trovarlo. Intuiamo che avremmo la possibilità di leggerlo in questo rotolo, se solo fossimo in grado di aprirlo. Ma non fu trovato nessuno, ci dice l'autore dell'Apocalisse, che fosse degno di aprirlo e di guardarlo. Da qui il pianto di Giovanni e anche il nostro pianto, dovuto al non riuscire a scorgere un senso compiuto e coerente per la storia che viviamo, segnata al contrario da tanto non senso, ingiustizia, menzogna, violenza e morte.

Gesù piange per motivi diversi ma analoghi. In questo caso è Gerusalemme, città santa e simbolo di tutto il popolo di Israele al quale il Padre lo ha inviato, che non ha voluto comprendere il significato della vita di Gesù, della sua parola e dei suoi gesti, della sua missione.

Nel dramma narrato da queste due pagine ecco però, improvvisamente, esplodere la luce e irrompere la speranza. Uno degli anziani può gridare, e sembra già il grido dell'alleluia pasquale: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» (Ap 5,5). Il leone però si presenta sulla scena con un aspetto paradossale, che potrebbe renderlo irriconoscibile: ha infatti le sembianze di un agnello immolato, sgozzato, ma ritto in piedi. Il linguaggio è simbolico e allude chiaramente al mistero pasquale. Gesù, con la sua morte e la sua risurrezione, non solo apre il libro e rivela il

progetto salvifico di Dio, ma lo realizza nella storia, attuandovi tutte le sue promesse. Il pianto può essere finalmente consolato, le lacrime asciugate, giacché, oltre a sapere che Dio ha una promessa di vita e di benedizione sul destino umano e dell'intero cosmo, gustiamo già il suo realizzarsi nella nostra vita grazie alla Pasqua di Gesù.

Dio, in Gesù, asciuga le nostre lacrime, noi sapremo asciugare e consolare le sue? Gesù piange su Gerusalemme perché non ha saputo riconoscere il tempo nel quale è «stata visitata» (Lc 19,44). Sapremo noi farlo? Sapremo cioè riconoscere che nella Pasqua le promesse di Dio hanno iniziato a prendere corpo nella storia e ora il male e il non senso non hanno più l'ultima parola, perché essa appartiene al Signore risorto? Riconoscere il tempo della sua visita ci chiede però un ulteriore atteggiamento, molto più esigente. Se è la Pasqua a rimuovere i sigilli del rotolo, ciò significa che noi stessi possiamo accedere al senso della nostra vita, e gustarlo, se la logica che ha guidato Gesù nei giorni della sua vita terrena, consentendogli di vivere nel dono di sé, diventa anche la logica che guida i nostri passi, orienta le nostre scelte, illumina i nostri giudizi. Oltre a quelli che chiudono il rotolo, l'Agnello immolato deve rimuovere i sigilli che chiudono la nostra esistenza e il nostro cuore, impedendoci di amare come lui ci ha amato.

Signore Gesù, tu hai pianto su Gerusalemme e noi non abbiamo saputo asciugare le tue lacrime. Il Padre lo ha fatto, rendendo la tua vita segno di pace per gli abitanti della Città santa e per ogni uomo e donna, per ogni popolo e nazione. Continua ora ad asciugare le nostre lacrime e a disegnare sorrisi sui nostri volti, certi che nella tua Pasqua anche la nostra vita riceve significato e gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).